



Periodico del Club Alpino Italiano  
Sezione di Monfalcone  
dicembre 2008

## Bivacco sotto la Rocca

anno XV  
numero 4 (LX) - 2008

# ALLA RICERCA D'INFINITO



*In questo numero:*

**ALLA RICERCA  
D'INFINITO**

**QUI CONSIGLIO  
DIRETTIVO**

**ARIA DI FESTA AL  
TEATRO COMUNALE**

**AL MONTASIO PER I  
PILASTRI DI SUD-OVEST**

**RAGAZZI,  
PREPARIAMOCI PER LA  
NUOVA STAGIONE**

**CONCORSO  
FOTOGRAFICO**

**INSIEME SULLA NEVE**

Ci sono nella società una moltitudine di gruppi e di sodalizi, che esprimono l'esigenza di mettersi insieme per raggiungere uno scopo. Abbiamo così associazioni che danno il loro contributo nella battaglia contro gravi malattie, movimenti che si costituiscono per aiutare le madri in difficoltà o per favorire la vita umana contro la tentazione dell'aborto, tante altre aggregazioni che raccolgono fondi per aiutare i poveri del Terzo Mondo o che perseguono fini importanti e nobili. Ma un'associazione, un club come il nostro, che ha come finalità quella di stabilire un rapporto con la montagna, corre il rischio di non raccogliere immediatamente il plauso e l'apprezzamento di cui ho testé parlato. Si dice infatti: "Che senso ha un'associazione che ha come scopo quello di girovagare per le montagne, ma soprattutto raggiungerne le cime? Quali vantaggi conferisce alla nostra vita questa singolare forma d'impegno?"

Moltissimi, nella migliore delle ipotesi, restano perplessi, altri dicono di noi: "Sono matti". L'alpinismo non è (e non deve essere) uno sport, anche se comporta sfide e fatiche proprie dell'attività sportiva. Non è neppure soltanto esplorazione com'è stato agli inizi. Cos'è allora la familiarità con la montagna che impegna migliaia di appassionati?

Pensiamo ai sacrifici, agli sforzi, all'impegno talora messo in atto anche con scarsi mezzi economici, come nel nostro caso, per raggiungere questi bastioni della terra.

Il CAI è appunto questo. È la ricerca di una conquista che qualcuno ha definito dell'inutile.

In un mondo in cui il valore di ogni azione intrapresa viene valutata in termini economici, questo impegno del CAI assume un alto significato spirituale, perché la cosiddetta *conquista dell'inutile* è la conquista di uno spazio nuovo dell'anima, quello del sacrificio che ha come meta la bellezza.

Nel libro di Spiro Dalla Porta Xydias "Montanaia - Il Campanile più bello del mondo" questa ricerca spirituale viene ben definita in poche straordinarie e luminose righe: *Isolamento e solitudine non sono forse la condizione dell'uomo? Quello slancio ascensionale non è forse il nostro anelito al Cielo? Mi ritrovo in esso, simbolo del mio dolore, della mia fede, della mia disperata ricerca di elevazione... Guglia del mio ideale... Simbolo della mia vita... Campanile di Val Montanaia...*

Il Campanile di Val Montanara diventa ideale e simbolo di una ricerca spasmodica di elevazione spirituale, di anelito al Cielo. Spiro riesce, in poche parole, a tradurre la nostra tensione, la nostra ricerca d'infinito e di bellezza, e riesce a farlo perché si confronta con un simbolo, con la montagna delle montagne: il Campanile di Val Montanaia.

*continua a pag. 5*

## ARIA DI FESTA AL TEATRO COMUNALE

Lo scorso 8 novembre si è svolta al teatro Comunale di Monfalcone la cerimonia del 60° anniversario della nostra sezione. Alla presenza delle autorità comunali e provinciali, di un consigliere centrale del CAI, di un rappresentante della presidenza regionale del CAI, di Spiro Dalla Porta Xydias, dell'accademico Mauro Florit, dell'alpinista Fausto De Stefani, di rappresentanti delle sezioni e di numerosi soci è iniziata la lunga serata. Dopo i discorsi e i saluti delle autorità presenti, il Coro sociale ha allietato la platea proponendo quattro canti, molto apprezzati dal pubblico.

È seguita la presentazione dell'alpinista accademico, Mauro Florit, appena rientrato da una spedizione in Marocco, dove, assieme ad altri tre compagni di cordata, ha aperto una nuova via su una parete dell'Alto Atlante, ed ha confermato la propria disponibilità a tenere una conferenza, il 12 dicembre, sulle sue ultime spedizioni.

Spiro dalla Porta Xidias, grande personalità dell'alpinismo triestino, italiano ed europeo, socio accademico e onorario del CAI e presidente del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) ha introdotto la figura e l'opera del nostro principale ospite, Fausto De Stefani, salitore di tutti i 14 ottomila della terra, ambasciatore di *Mountain Wilderness* nel mondo, alpinista pulito e rispettoso dell'ambiente, affermato fotografo e delicato scrittore di favole per bambini. Grande importanza assumono le sue opere benefiche e l'attenzione verso le popolazioni locali con interventi umanitari a favore dei bambini aprendo scuole, favorendo adozioni a distanza e la formazione di insegnanti nepalesi.



L'alpinista Fausto De Stefani ospite della nostra sezione al Teatro Comunale di Monfalcone (archivio Rino Muradore).

Ha proiettato un film, "Un uomo, un bambino, una montagna", che racconta il percorso – naturalistico ed umano – suo e di un allievo della scuola di Kirtipur, rimasto orfano, a cui il padre aveva promesso di accompagnarlo sul Kailash.

L'alpinista ha scoperto il ragazzo, andando in visita alla scuola da lui fondata.

Il bambino disegnava in modo ossessivo una montagna sacra del Tibet, il Kailash, meta del suo viaggio, e decide di portarlo con sé.

Il percorso diventa un'avventura, talvolta difficile, ma anche una magica iniziazione di un bambino alla vita adulta, in uno degli scenari più grandiosi del mondo. Lungo il tragitto incontrano molta gente: pellegrini e asceti hindu, nomadi e pastori, monaci e lama e tutta la variopinta umanità che ogni anno, a giugno, compie il giro intorno al Kailash, a piedi, sulle ginocchia o prostrandosi di continuo, attraversando passi situati anche a 5000 metri di quota.

La manifestazione è stata anche l'occasione per premiare la fedeltà dei soci: uno,



In alto: la consegna del distintivo al socio cinquantennale, Anteo Sbrizzai.

In basso i due soci, Vincenzo Corbato e Nino Stagni, premiati dal presidente sezionale con il distintivo del 60° (archivio Rino Muradore).



Anteo Sbrizzai, ha raggiunto i 50 anni d'iscrizione al CAI ed altri due, Nino Stagni e Vincenzo Corbato, sono arrivati al traguardo dei 60 anni d'iscrizione. Appartengono a quella pattuglia di 72 soci fondatori che nel lontano 1948 hanno avuto il coraggio e la determinazione di fondare una sezione autonoma e di riportare sulle montagne tante persone, come avveniva a Monfalcone, fin dagli Anni Venti.

Con questa cerimonia e con l'ultimo intervento del presidente sezionale si è conclusa questa bellissima serata che i soci non dimenticheranno facilmente, perché sono loro i veri protagonisti della storia della nostra sezione.

## QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

**9 settembre 2009**

*Incarico al socio Andrea Franco di organizzare il pranzo sociale*

*Quote associative 2009: dovranno tener conto della delibera dell'Assemblea dei delegati sulla copertura assicurativa infortuni inglobata nel costo del bollino*

*Congelato il contributo del Comune in favore delle manifestazioni del 60° per mancanza di fondi*

*Preparazione della serata dedicata al 60° (Teatro, inviti, poster pubblicitari e personalità che parteciperanno alla manifestazione)*

*Nomina della giuria del Concorso fotografico (Paola Pizzo, Maurizio Frullani e Pier Giorgio Perazzi)*

**22 settembre 2009**

*Ricerca di nominativi per la Commissione elettorale da presentare nella prossima assemblea del 27 novembre*

*Presentata la proposta per le quote associative 2009: 40 € per i soci ordinari, 19 € per i familiari e 13 € per i giovani*

**6 ottobre 2009**

*Relazione dei Revisori dei Conti e approvazione del bilancio preventivo 2009*

*Stabilita la località della gita di chiusura in zona Mataiur*

**21 ottobre 2009**

*Accelerazione per la sistemazione del nuovo sito internet da rendere attivo per la fine di novembre*

*Definito lo svolgimento della serata dell'8 novembre*

*Incontro con il socio Minozzi, commercialista, sulla disciplina fiscale relativa agli Enti non commerciali residenti*

*Relazione sulla ginnastica presciistica in corso di svolgimento*

**27 ottobre 2009**

*Ultimi accordi per la serata dell'8 novembre: definizione del rinfresco da fare in sede e comunicazione alla stampa dell'evento*

*Confermata per il 12 dicembre la conferenza di Mauro Florit sulla sua spedizione in Turchia*

F.C.

## Cent'anni dopo, sulle orme di J. Kugy

# Al Montasio per la Diretta sud-ovest

*“Per quanti monti io abbia mai visti,  
niente eguaglia le Giulie”*

**S**u questi monti, sempre in compagnia delle migliori guide locali dell'epoca - Komac, Oitzinger e Pesamosca su tutti - e mantenendo un'etica molto rigorosa, negli anni a cavallo del '900 il dottor Kugy aprì decine di itinerari alle cime più prestigiose e compì ascensioni invernali che ancora oggi destano ammirazione per le modalità e la perseveranza con cui furono portate a termine distinguendosi, fra tutte, quelle allo Jôf di Montasio ed al Monte Canin.

Tra le sue numerosissime vie nuove, ben otto (sei, più due varianti) si sono concretizzate proprio sul Montasio (2754 m), alcune delle quali famose e molto frequentate anche ai giorni nostri.

Rileggendo qualche capitolo del suo “Dalla Vita” e sbirciando le guide di Buscaini (storica) e dell'amico Callegarin (molto recente), ho notato che quest'anno ricorreva il centenario di una di quelle otto vie, la “Diretta ai pilastri di SO” (29.8.1908), un itinerario di circa 420 metri di sviluppo, famoso perché Kugy lo considerò il più impegnativo affrontato nella sua carriera alpinistica. (1)

La guida Buscaini recita: “arrampicata bella e con passaggi interessanti, che si svolge in ambiente aperto e grandioso. Consigliabile.”

È evidente che questa ricorrenza rendeva una ripetizione alquanto remunerativa, bastava trovare qualche compagno e sperare che sulla via non ci fosse la fila, perché il tutto avrebbe perduto un po' di originalità.

Dopo qualche telefonata agli amici, mi accordo con il buon Roberto che, dal sole di Bibione, è ben felice di spostarsi sui monti.

Arriviamo ai Piani del Montasio e saliamo alla Forca dei Disteis, ammirando il paesaggio e cercando con lo sguardo la linea di salita; è evidente che questa si articola lungo i punti deboli della parete seguendo rampe e canali, non servirebbe neanche la relazione.

Siamo un po' sorpresi dal fatto che tutte le persone che ci precedono proseguono verso la Grande Cengia ed il bivacco Suringar, ciò significa che saremo i soli sulla via, ...troppo grazia!

Arrivati nei pressi della Torre Disteis ci portiamo a destra lungo una cengia, verso l'attacco, ammirando gli stambecchi che ci faranno compagnia fino a metà del percorso, fin dove le difficoltà non supereranno il terzo grado.

Percorriamo slegati la prima rampa-canale di circa 90 metri su roccia buona, seguiamo con due facili tiri di corda su gradoni detritici, e dopo un tratto in conserva siamo oltre la larga Cengia Superiore.

Abbiamo cominciato ad usare la corda perché sui gradoni, di difficoltà risibile, la qualità della roccia non è il massimo, ed entrambi “teniamo famiglia”.

Oltre la cengia seguiamo dritti per un canale di roccia molto buona, fino alla base dei tre pilastri della parte superiore

della parete. Quello più a destra è percorso da una via recente dell'accademico Roberto Mazzilis, quello centrale ha un tetto ed un camino che non ispirano proprio per nulla, la via Kugy, invece, sale costeggiando il pilastro di sinistra lungo un'altra rampa-canale, alla base della quale troviamo un chiodo con una maglia rapida, segno che forse qualcuno ha trovato il passaggio successivo troppo impegnativo e si è calato.

Risalgo il canale di roccia buona, ma povera di punti dove posizionare le protezioni, ed arrivo sotto un grande masso incastrato che, data la sua visibile-scadente qualità, induce ad un attimo di attenzione. Esco a destra o a sinistra?

La logica direbbe a sinistra... giusto! Ecco il chiodo di passaggio, mi alzo in leggero strapiombo e... (brutta) sorpresa! il grande masso nella parte superiore è un'inclinata “miniera” di detriti, sui quali però bisogna necessariamente salire per andare oltre.

L'insieme di tutte queste sfumature ed il livello di allenamento (inesistente) fanno sì che la mia gola si sia un po' “asciugata”, anche se il passaggio è solo un quarto grado; quello che non ho detto è che oggi tornavo ad arrampicare dopo oltre un anno di stop conseguente alla nascita del piccolo Nicolò e le sensazioni trasmesse dall'ambiente risultano chiaramente molto amplificate.

Qualche metro dopo allestisco la sosta (chi pensava di piantare chiodi su una via di Kugy?!) e recupero Roberto, che viene “solleticato” dai detriti mossi inevitabilmente dalla corda.

Adesso è la sua volta e, per uscire alla fine del canale, affronta una placca quasi verticale di roccia “un po' così”, protetta da un chiodo già in loco, ma solo dopo circa cinque metri; fatto il passaggio per uscire dalla placca, non banale, ha trovato la sosta subito dopo.

Ora tocca a me... vai Roby, ...ma qua si muove tutto! Metti un po' in tiro... grazie!

Dalla sosta proseguo su una buona rampa triangolare, prima gialla, poi grigia, e arrivo al famoso passaggio chiave, una volta V-, ora modificato da un crollo, dove un antico pilastrino,



Il Montasio visto da sud (archivio Fabio Bonaldo)

ormai sgretolato quasi completamente, si mantiene eretto in modo un po' precario.

Dall'uscita a fianco del pilastrino franato, sul quarto grado, segue l'ultimo tiro su roccia decisamente scadente, la peggiore della via, che Roberto supera portandosi fino in cresta.

Speravamo di essere molto vicini alla croce di vetta, in realtà



*Il passaggio chiave franato sulla via diretta ai pilastri di SO del Montasio (archivio Fabio Bonaldo).*

mancavano ancora un centinaio di metri di sviluppo su saliscendi un po' fastidiosi, nei quali bisognava cercarsi i passaggi meno esposti e pericolosi.

Alla vista dell'ultimo breve pendio detritico verso la cima ci siamo detti che sapersi muovere su terreno scadente alla fine paga sempre, anche in previsione di altre salite "storiche" o nella malaugurata eventualità di sbagliare una via e trovarsi per errore tra i famigerati "marzi".

Gli escursionisti arrivati in cima prima di noi erano già scesi. Meglio così; qualche volta essere da soli in vetta ad una montagna regala sensazioni più intense e durature.

La croce lucente e la campana dedicata a Riccardo Deffar ti trasmettono che non sei su una montagna qualsiasi e basta aver visto una volta il versante del Montasio che guarda la Val Dogna per capirlo. (2)

La prima cosa che ha detto Roberto in cima è stata: "Non consiglierò questa via a nessuno...". Chissà, forse ci ha già ripensato, sta di fatto che eravamo i soli su quelle rocce il giorno del suo centenario e posso dire di aver provato forse più emozione qui che su altri itinerari di difficoltà notevolmente superiore.

Solo ripetendo le loro salite, tenendo ben presente con quali materiali andavano in parete, ci si rende conto di quanto forti e determinati fossero gli alpinisti di quel lontano passato e le loro realizzazioni sono sempre lì a dimostrarlo.

Ciao Roby, grazie per la bella giornata... Grüß Gott, dottor Kugy!

*Fabio Bonaldo*



*Stambeccchi sulle cenge del Montasio (archivio Fabio Bonaldo).*

#### NOTE

(1) - "...accanto al famigerato salto di lastroni del Col Jorasses e ad un passaggio sul Mont Dolent dal ghiacciaio dell'Argentière, quella via è la più difficile ch'io abbia percorsa in montagna e di gran lunga la rampicata più difficile del Montasio. Mi parve di toccar l'impossibile". (J. Kugy, "Dalla Vita")

(2) - "...il quadro più affascinante e meraviglioso delle Giulie". (J. Kugy, "Dalla Vita")

**Il Consiglio Direttivo e la  
Redazione augurano  
BUONE FESTE  
a tutti i soci e ai loro familiari**

**Ritroviamoci in sede  
giovedì 18 dicembre  
alle ore 20.30  
per i tradizionali scambi  
di auguri**

segue da pag. 1 - Alla ricerca d'infinito

Nell'agosto del 1948, si definiva anche giuridicamente l'autonomia del CAI di Monfalcone e nasceva una realtà associativa che dopo 60 anni appare sempre nuova, viva e vitale. In un mondo in cui tantissimi sodalizi vanno in crisi il CAI di Monfalcone ha un numero di iscritti incredibilmente alto in rapporto al numero degli abitanti della nostra città e questo dato è fonte di grande soddisfazione per chi ha lavorato e sta lavorando all'interno della nostra sezione.

In una società che odia la vita o che per lo meno non la promuove, che considera gli anziani come degli esseri logori, dei sopravvissuti, sul viale del tramonto, la nostra forza consiste nell'essere il luogo d'incontro di tutte le stagioni della vita, di tutte le età, di tutti i ceti sociali. Qui da noi è difficile parlare di anziani ormai inclini a tirare i remi in barca.

Sarà la domestichezza con le asperità dei sentieri, un esercizio che è durato una vita, ma qui da noi gli anziani sono in grado di affiancarsi a buon titolo ai giovani. Viviamo in una città che deve costruirsi un'identità, deve essere capace di esprimere una creatività associativa che trasformi la spesso plumbea dimensione di un insediamento industriale, con le sue solitudini e con il suo anonimato, in una ricca germinazione di iniziative soprattutto capaci di trasformare la massa in una comunità. In questo senso, allora affermo con orgoglio che il CAI c'è già,

esiste già, è una presenza forte e preziosa e invito le autorità preposte all'amministrazione della nostra città presenti questa sera a guardarci in maniera concreta, con maggior stima, apprezzamento e possibilmente con più consistente sostegno.

Noi siamo quelli della *conquista dell'inutile*, ma infondiamo nel tessuto della nostra vita civile dei valori spirituali, senza dei quali le più intelligenti e impegnate iniziative dei pubblici poteri rimarrebbero come edifici costruiti sulla sabbia.

Andiamo dunque avanti, ricordando gli amici che abbiamo conosciuto e che hanno scalato la CIMA più alta.

Ringraziamo poi tanti amici che si prodigano per mantenere viva questa nostra associazione che ormai ha dietro di sé un insieme di mete, di conquiste, di risultati che possiamo definire la nostra tradizione.

Dopo sessant'anni la nostra casa dimostra di essere costruita sulla roccia e non mi riferisco solo al nostro bel bivacco, nell'alta Val dei Frassin, ma alla vita concreta che ci sta alle spalle, partendo dalla quale, vogliamo ulteriormente sviluppare e rendere più ricco e fecondo di successi il nostro sodalizio, fiorito negli spazi della realtà industriale che ci sta circondando, ma proteso verso la luce, la libertà e la bellezza dei monti

Grazie e buon lavoro a tutti ...

Marco Martinolli

## RAGAZZI, PREPARIAMOCI PER LA NUOVA STAGIONE

Brevemente vi aggiorniamo sull'organizzazione dell'anno 2008/09.

Il calendario prevede la ripresa dell'attività a partire da gennaio con le classiche, ma sempre divertenti, gite sulla neve accompagnati dagli inseparabili sci da fondo.

Con l'arrivo della primavera, attaccati gli sci al chiodo, calzeremo gli scarponi e, insieme alle nuove leve (coinvolgete pure gli amici e gli amici dei vostri amici) ci ritroveremo per fare bellissime escursioni, prima sul Carso e, con il sopraggiungere dell'estate, anche in montagna.

Il calendario gite, che troverete allegato in questo numero del nostro notiziario, vi fornirà maggiori dettagli.

Come consuetudine ci siamo ritrovati venerdì, 21 novembre, alla proiezione delle foto che ci ha visto protagonisti in quest'anno trascorso insieme.

Ciao, a presto.

Gruppo accompagnatori A.G.



## CONCORSO FOTOGRAFICO

### Classifica

- |                          |                               |
|--------------------------|-------------------------------|
| <b>1° Silvano FURLAN</b> | <i>Stambecco sul Montasio</i> |
| <b>2° Andrea VESCOVO</b> | <i>Riunione di famiglia</i>   |
| <b>3° Enrica BIANCO</b>  | <i>Qui Quo Qua</i>            |

### Menzionati dalla giuria:

#### giovani

- |                         |   |
|-------------------------|---|
| <b> Davide CIAN</b>     | <i>Partenza</i>                         |
| <b> Nicholas DAMIAN</b> | <i>A pochi passi dal rif. Pradidali</i> |
| <b> Laura MORA</b>      | <i>Serpente sul Pal Piccolo</i>         |

#### ordinari e familiari

- |                           |                                     |
|---------------------------|-------------------------------------|
| <b> Fabio BONALDO</b>     | <i>Sosta aerea</i>                  |
| <b> Diego BORGHESE</b>    | <i>Isonzo smeraldo</i>              |
| <b> Silvana GIURISSA</b>  | <i>Il risveglio del bosco</i>       |
| <b> Flavio LORENZI</b>    | <i>Sorgenti della Sava Bohinjka</i> |
| <b> Rino MURADORE</b>     | <i>Cascatella sul Viellia</i>       |
| <b> Vladimiro STOCKER</b> | <i>Lato A</i>                       |

### copertina del calendario 2009

- |                       |                      |
|-----------------------|----------------------|
| <b> Fabio BONALDO</b> | <i>Ferro e fiori</i> |
|-----------------------|----------------------|

# INSIEME SULLA NEVE

**M**olti di noi stanno già aspettando la neve, forse, quando leggerete questo articolo, un manto bianco avrà già ricoperto le nostre amate piste.

Piste di sci di fondo naturalmente!

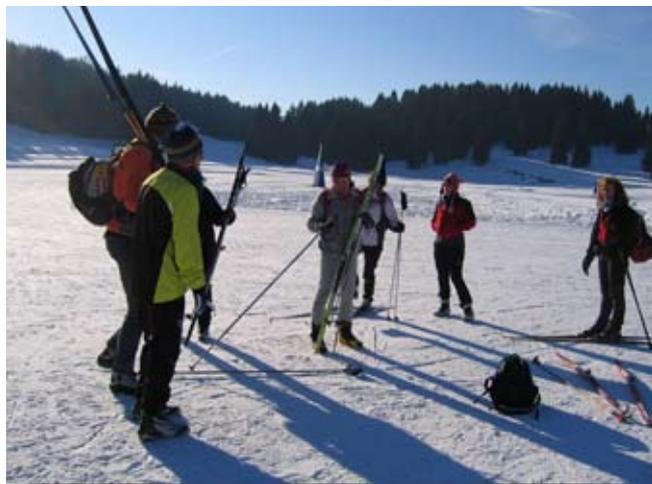
Come si può leggere dal calendario allegato al nostro notiziario sociale, anche quest'anno l'inverno sarà ricco di appuntamenti.

Prima di Natale, andremo tra le abetaie della **Val Pesarina**, poi con il nuovo anno nostra meta saranno i **laghetti di Timau**, sulle cui piste Manuela e Giorgio Di Centa hanno fatto le loro prime scivolate.

Domenica 11 gennaio prenderemo il treno alla stazione di Montesanto di Nova Gorica, e con la mitica Ferrovia Transalpina raggiungeremo, assieme ai ragazzi dell'alpinismo giovanile, il **lago di Bohinj** in Slovenia.

Nei due successivi fine settimana organizzeremo il 23° corso di sci di fondo a tecnica alternata e skating a **Sappada**, dove impareremo o affineremo la tecnica scivolatoria.

L'8 febbraio, nuovamente assieme all'alpinismo giovanile,



(archivio Dario Galante).

organizzeremo un bus per assaggiare le piste del **Weissensee** in Carinzia, lago frequentato anche dagli amanti del pattinaggio su ghiaccio.

Per la gita di fine corso della scuola di fondo, della durata di 4 giorni, andremo in **Austria** in una località ancora da definire, alla ricerca di nuovi ed emozionanti percorsi sugli sci.

Infine, nei primi due week-end di marzo, ci sposteremo sulle nostre Prealpi, al **Pian del Cansiglio** e sul **Piancavallo**, dove, spesso, consistenti manti nevosi regalano ancora indimenticabili giornate di divertimento.

Come potete ben capire, ci sono piste per tutti i gusti e di varia difficoltà e al nostro gruppo farebbe piacere far conoscere ai neofiti questo affascinante sport in armonia con la natura. Cosa aspettate ad unirvi a noi e a venirci a trovare in sede?

Cogliamo l'occasione per augurare una stagione invernale coi fiocchi!

*Gruppo sci di fondo*



(archivio Dario Galante).

## RINGRAZIAMENTI

La Sezione e il Gruppo Accompagnatori A. G. ringraziano sentitamente

**la Fondazione  
della Cassa di Risparmio  
di Gorizia**

per il generoso contributo concesso in favore delle attività del gruppo giovanile

## **BIVACCO SOTTO LA ROCCA**

**editore:** CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7  
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: [info@caimonfalcone.org](mailto:info@caimonfalcone.org)

internet: [www.caimonfalcone.org](http://www.caimonfalcone.org)

**direttore responsabile:** Matteo Contessa

**redazione:** Flavio Cucinato e Rino Muradore

**stampa:** Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

**hanno collaborato a questo numero:** Marco Martinolli, Fabio Bonaldo, Gruppo Accompagnatori A.G. e Gruppo sci di fondo

*Arrivederci al prossimo numero...*